S|

J 87 A

SULLA PROPOSTA

DI UN

# COLLEGIO RABBINICO ITALIANO

---

## OSSERVAZIONI

DEL DOTTOR

M. A. SALOM

---

PADOVA
1862

# AVVERTIMENTO

Le idee svolte in queste pagine furono nei primi giorni di Settembre comunicate sommariamente alla Direzione dell'Educatore Israelita in una lettera, di cui si domandava la pubblicazione.

Non avendo esse trovato posto in quel periodico, noi le pubblichiamo a parte perchè i fatti sieno conosciuti nella vera loro luce ed i giudizii si formino *audita et altera parte.*

Protestiamo però che siano estranei ad ogni parzialità, alieni da ogni polemica, ma che se dalla discussione ulteriore di questo tema potrà tornar giovamento agl' interessi del giudaismo italiano, non ci dorrà di trovare oppositori di buona fede e di dedicare ancora le nostre deboli forze al servizio di sì nobile causa.

*Ottobre* 1862.

L'Educatore Israelita di Vercelli, periodico, in cui onorevoli redattori nutrono la nobile ambizione di voler imprimere il loro nome a tuttociò che interessa il giudaismo italiano, dopo d'aver adottato il progetto di congresso delle Comunioni Israelitiche d'Italia, proposto dalla Comunione d'Ancona, ha formulato nel suo numero d'Agosto un programma, nel quale si legge testualmente quanto appresso:

» 3. Fare studi per l'erezione d'un Collegio Rabbi-
» nico Italiano.

» Avvi, è vero, quello di Padova, e non piaccia a
» Dio che noi ne disconosciamo l'altissima benemerenza;
» anzi vorremmo che, all'uopo, la istruzione si valesse de'
» più alti ingegni dell'israelitismo italiano. Ma il Collegio
» di Padova non promette più lunga vita e per mancan-
» za di candidati e per divergenze delle Comunioni che
» lo sussidiano. Per una delicatezza, che si vorrà apprez-
» zare, noi ne abbiamo sempre taciuto. Ma gli altri gior-
» nali ne hanno già tenuto lungo discorso.

Su questo grave argomento sentiamo il dovere di addentrarci di proposito, per dissipare gli errori e perchè vedute private non guastino uno dei maggiori interessi della religione israelitica in Italia.

Non è d' uopo il dire essere del tutto conforme ai nostri desideri il risvegliarsi del giudaismo italiano, l' associare studi e forze per dargli un indirizzo ed uno sviluppo conforme alla sua nuova posizione.

Non è d' uopo il dire che noi ravvisiamo nell' educazione de' Rabbini l'elemento precipuo del progresso degl' israeliti, — essere mestieri che in quei funzionari il carattere e la dottrina servano di base all' autorità morale in che risiede tutto il loro potere, acquistino loro il rispetto dei non israeliti, e li pongano in grado di cooperare colle menti elette di tutto il giudaismo ad indirizzare il volgo per tale una via che risponda alla libertà acquistata, alla dignità di cittadino, all' eccellenza d' una religione, la quale intese sempre a mantenere vivo fra i popoli quel lume di civiltà che cominciò a risplendere sul Sinai.

Ed è a tutti manifesto, e quindi inutile il dimostrare, che sarebbe assurdo il formare Rabbini giovani che delle umane scienze non avessero tanto pregustati gli elementi da trovarsi al livello d'ogni colta persona; che delle lettere italiane e latine e della storia non fossero tanto addottrinati da poter riuscire elevati ed eleganti predicatori, — esser poi necessario in sommo grado, che in mezzo all' odierno assopimento degli studi religiosi israelitici, i Rabbini almeno conoscano profondamente, coltivino, conservino, continuino e accrescano quella vasta letteratura, che si schiera intorno alla scienza della religio-

ne, ed a cui ogni secolo e tutto lo scibile pagò ricco tributo; abbiano notizia degli studi che si son fatti e si stanno facendo in altri paesi, e si rendano famigliare quella filosofia religiosa che insegna a comprendere, ad armonizzare, a scernere ed a giustificare i veri della fede insegnati dai nostri dottori.

Sicchè noi crediamo non aver bisogno di confortare con argomentazioni il sentimento che ci addita la grande ed urgente necessità in cui trovasi il giudaismo italiano d'organizzare lo studio rabbinico, e di provvedervi con apposite scuole; mentre parla eloquente il fatto che, dovunque gl'israeliti si trovano numerosi, questo bisogno si è fatto sentire e che, ovunque ebbero libertà di farlo, vi hanno anche convenevolmente provveduto, per il che vediamo la Germania possedere omai un Seminario rabbinico a Breslavia, la Francia averne uno a Parigi, e vedemmo avanti tutti l'Imperatore Francesco I. d'Austria riconoscere per tempo questo bisogno ed invitare i suoi sudditi israeliti a soddisfarvi; onde ad altro attribuir non dobbiamo che a differenze di lingua e di costumi, ad imperfetta civiltà, ed a reluttanza di pregiudizi se tutti gli israeliti di questo Impero non fruiscono dei vantaggi di simili scuole.

Noi soscriviamo adunque con lieto animo al programma dell'Educatore Israelita in quanto esso riconosce il bisogno di provvedere all'educazione speciale de' Rabbini italiani, ma non possiamo aderire alla sua proposta d'erigere un nuovo Collegio Rabbinico come se più non esistesse l'Istituto Convitto eretto in Padova fino dal 1829. E qui ci sia permesso dir cosa che vorremmo non dispiacesse ai Redattori di quel periodico. Noi non ci ma-

ravigliammo punto che giornali stranieri, poco amici del nome italiano ed ingannati da corrispondenti parziali o male informati, talvolta anco ingrati e calunniatori, si facessero detrattori dell'Istituto Rabbinico di Padova e delle Comunioni che con grave sacrificio il mantengono; ma ci sorprese e ci addolorò il vedere che un giornale israelitico italiano, cui le buone informazioni non avrebbero mai fatto difetto, non abbia adempiuto al suo dovere di assumerne la difesa, di appianare con opportuni ricordi le difficoltà che sorgevano, di propugnare l'esistenza d'un Istituto che esso stesso degna proclamare altamente benemerito, e rompa ora il silenzio soltanto per prenunziarne, erroneamente, la imminente morte.

In vero allucinazioni e non altro sono i creduti sintomi di prossima cessazione di quest'Istituto, allucinazioni che l'Educatore avrebbe potuto risparmiarsi se avesse voluto essere bene informato. Alla data in cui esso formulava il suo programma poteva sapere che le Comunioni del Veneto e quella di Mantova eransi già poste tutte d'accordo nel voler conservare l'Istituto Rabbinico di Padova, colla sua forma di Convitto, non lasciando ulteriormente aperte senonchè questioni secondarie d'interna amministrazione. Esso potea sapere inoltre che la condizione di quest'Istituto non fu mai più solida e più florida che al presente, mentre il Governo al privilegio dell'esenzione de' suoi allievi dal militare servizio, aggiunse le più premurose dimostrazioni dell'interesse che pone alla sua conservazione e l'assicurazione che, sistemati che sieno gli studi rabbinici in Austria, le provincie parlanti Italiano sarebbero chiamate a valersi di questo Collegio; e mentre sopravvenne il fatto nuovo ed assai si-

gnificativo che, oltre al numero ordinario d'alunni Lomb. Veneti, sonosi in questi ultimi anni presentati due candidati appartenenti a due città dell' Emilia, dei quali, col consenso governativo, l'uno ha già intrapresi i suoi studi nell' anno scolastico ora cessato, e l' altro potrà incominciarli al prossimo riaprirsi della scuola.

Certamente quando si confronti questa situazione di cose alle condizioni del passato e perfino dei primi giorni di vita di questo Collegio, allorchè l'organamento politico dell' Austria e dell' Italia creavano quasi insuperabile ostacolo all'estendersi della sua influenza fuori del Regno Lombardo-Veneto — quando si pensi qual vantaggio possano queste nuove condizioni recare ad un Istituto che, ristretto nell'angusta cerchia d'una provincia e di poche e non troppo numerose Comunioni, potè ad onta di ogni ostacolo e mercè la chiarissima fama de' suoi Professori attirare allievi dall' Illirico, dalla Boemia e dalla Gallizia e somministrare Rabbini a cospicue Comunioni d' Italia, di Dalmazia e perfino a taluna della remota Polonia — non è chi non vegga che, ben lungi dal minacciare rovina, questo Istituto promette oggidì il più prospero avanzamento.

Disegnata anche solo sommariamente la vera situazione dell' Istituto Padovano, cadrebbe, priva d' appoggio, la proposta dell' Educatore di creare un nuovo Collegio. Ma noi vogliamo discuterla a fondo e senza parzialità — non già nell' interesse dell' Istituto Padovano, ma nell' interesse comune degl' israeliti italiani.

La ragione e l' esperienza nostra, e gli esempi di molti stabilimenti nostrali ed esteri ci fanno manifesto, che un istituto superiore d' insegnamento non può prosperare materialmente e meno ancora moralmente se non

quando si verifichino certe necessarie condizioni; che esso abbia un' importanza ed una sfera d' azione abbastanza grandi per attrarre sopra di sè l' attenzione del pubblico, e per ingenerare nei direttori, negl' insegnanti e negli allievi il sentimento dell' elevatezza dei loro doveri e lo stimolo a ben adempierli; — che il numero dei professori permetta di dare ad ogni ramo dell' istruzione una cura corrispondente, e che il numero degli allievi consenta di dividere l' insegnamento in classi distinte, in ciascuna delle quali siavi poi l' aculeo dell' emulazione; — che gli allievi che escono dall' Istituto trovino nella prospettiva di molteplici impieghi più o meno elevati, più o meno bene retribuiti, un eccitamento a segnalarsi ed una gradazione di premii proporzionata ai meriti di ciascuno; — che infine i mezzi corrispondano ai bisogni ed il concorso di molte forze renda possibili e meno gravosi que' conati, ai quali le poche e divise soccomberebbero.

Ma le Comunioni israelitiche d' Italia non sono in si gran numero, nè sì popolose e potenti, da poter offrire tali condizioni a due scuole Rabbiniche, le quali in tal caso per iscarsità d' alunni, e pel numero limitato dei posti a cui potrebbero aspirare, per inutile duplicazione di spese, e per la difficoltà soprattutto di rinvenire in ogni ramo istruttori competenti, si troverebbero certamente in condizioni materiali e scientifiche assai meschine. Se all' incontro si voglia che i Rabbini d' Italia sortano da una scuola perfetta che possa rivaleggiare utilmente cogli istituti consimili di Francia e di Germania, se non vuolsi, sotto tale riguardo, venir meno alla fama nazionale, conviene che tutte le forze si concentrino intorno ad un unico stabilimento, e puossi presagire che non saranno di troppo.

Resta ancora a vedersi se quest'unica scuola debba essere l'Istituto Rabbinico di Padova, od una nuova istituzione.

Il creare una nuova scuola richiederebbe non tenui sacrifici di tempo e di danaro per istabilire un accordo fra le Comunioni italiane, per iscegliere la città, in cui aprirla, per ideare il piano di studi e d'amministrazione, per provvedere un locale opportuno, gli arredi necessari, una sufficiente biblioteca, per rinvenire adatti professori, per dare ad essi l'agio di preparare i corsi sopra ciascuna materia, e soprattutto per acquistare alla nuova scuola quella celebrità che è necessaria per dare autorità ai Rabbini che ne usciranno; non essendovi chi non vegga che rinomanza siffatta non puossi conseguire se non che dopo un certo periodo d'esistenza e mediante una provata costanza di buoni risultamenti.

E non si creda che sia agevol cosa il trasformare in iscuola pei Rabbini una qualsiasi istituzione per quanto eccellente, destinata a fornire al comune dei giovani israeliti non solo le elementari cognizioni sacre, ma a guidarli eziandio fino all'estremo limite ove cominciano gli studi speciali rabbinici, poichè, se qualche Rabbino è uscito da tali scuole, è stato esso figlio dei propri studi, e non già della scuola e tanto varrebbe il lasciare le cose come stanno, chè già il titolo non ne muterebbe la natura. Non conviene farsi illusione; accade anche per gli studi rabbinici, come per tutte le scienze morali, che quando l'istruzione superiore non è affidata a menti superiori incontrasi lo sconcio di trovare delle idee fanciullesche vestite del ridicolo apparato d'una erudizione mal digerita.

Le enumerate difficoltà sono tali e tante che certo non potrebbesi sperare d'appianarle in un periodo di soli 8 o 9 anni, tempo preziosissimo che sarebbe perduto pel progresso degli israeliti d'Italia — oltrechè non crediamo che neppure scorso un tal periodo la nuova scuola potesse assorbire sì presto l'Istituto di Padova, sicchè ci troveremmo sempre allo sconcio delle due scuole.

Se all'incontro le Comunioni italiane, fedeli al pensiero esternato già parecchi anni addietro, preferissero valersi del Collegio di Padova, troverebbero ogni difficoltà rimossa o facile a superarsi.

Questo Istituto dispone d'ampio, comodo, salubre locale, d'una biblioteca formata poco a poco e superiore ai bisogni della scuola, va fornito di due celebri Professori che gli acquistarono fama europea, e diede già a parecchie Comunioni d'Italia eccellenti Rabbini.

Il suo piano di studi fu già sperimentato e diede ottimi risultamenti; i corsi dei suoi Professori in parte pubblicati colle stampe vanno celebrati per profondità di sapere e squisitezza di metodo; ed ulteriori pregi arrecherà al piano medesimo la riforma che è in corso di studio.

Situato questo stabilimento in città tranquilla e civile, prossima alla gentile Venezia, dove gli agi della vita s'accoppiano al buon mercato, e che sarà fra poco legata con ferrovia con Bologna, Ancona, Roma, Firenze e Livorno, come lo è già con Torino, Genova, Milano e Modena presenta agli alunni tutti i vantaggi d'una facile trasferta e di un gradito soggiorno.

Fondato presso una Comunione ortodossa ad un tempo ed illuminata, ed accanto ad una delle più rinomate Università d'Italia e d'un celebre Seminario, esso presen-

ta per i contatti e per la facilità di approfittare dei corsi universitari di filologia latina e greca, di pedagogia, di filosofia, di storia ed altro, le migliori condizioni per lo sviluppo intellettuale e morale degli alunni.

Finalmente l'unico ostacolo che fino a due anni addietro potea ancora tenersi è stato rimosso. Il Governo Austriaco, coerente ai principii che dettarono i trattati di Villafranca e di Zurigo, non ha negato in questi ultimi tempi ai cittadini d'altre parti d'Italia l'accesso a questo Istituto ed è facile il vedere che il tempo non può che appianarne loro maggiormente la via.

Per ogni rispetto adunque l'Istituto di Padova si presenta come il mezzo più pronto e più opportuno per l'educazione dei Rabbini italiani, e per poco che le Comunioni d'Italia o sole od unitamente a quelle dell'Illirico e della Dalmazia concorressero a sostenere questa scuola, sarebbe facile, collo stabilirvi un Direttore degli studi ed una Commissione di sorveglianza, col provvederlo di uno o due nuovi Professori, coll'introdurre qualche nuovo insegnamento, col separare le classi e coll'istituire qualche annuo premio per i migliori saggi che si presentassero dagli alunni sopra temi scientifico-religiosi, sarebbe facile, diciamo, il dare a questo Istituto tutto il desiderabile sviluppo e di porlo a fianco ai più elevati stabilimenti scientifici dell'Europa.

L'Educatore israelita parve presentire queste verità quando intese appoggiare la propria proposta alla pretesa agonìa dell'Istituto di Padova, e quando espresse la sua propensione di assicurare al nuovo Istituto il concorso dei Professori di questo, i quali però è più che problematico che volessero rispondere a questa chiamata.

Ci confidiamo di aver presentata la questione sotto il vero suo aspetto e di avere stabiliti i fatti colla più coscienziosa veracità.

Ora noi abbandoniamo le nostre osservazioni al senno ed al sentimento nazionale dei nostri correligionari italiani; i quali certamente, come vorranno tener conto dei propri interessi che noi speriamo aver vantaggiosamente propugnati, terranno pur conto dell' annegazione delle Comunioni del Veneto e di Mantova che con isproporzionati sagrifici hanno creato e mantenuto e sostengono ancora questo Istituto, unico in Italia ed il più antico in Europa.

# NOTA

—

Buone ed estese nozioni sull'origine e sul perfezionamento, nonchè sul personale insegnante e sopra alcuni dei Rabbini usciti dall'Istituto di Padova si contengono nei **Cenni storico statistici** che vanno uniti all'**Atto e discorsi d'istallazione della nuova Direzione** pubblicati nel 1853.

---

**Padova 1862. — Prem. Stab. di P. Prosperini.**